

LA STELLA DI NAPOLEONE

Per Napoleone Bonaparte, la *sua* stella era un chiodo fisso. Ne parlava continuamente a tutti e a chi per cortigianeria era disposto ad assecondarlo la indicava in cielo scegliendo, per evitare imbarazzanti ricerche, il sole. Tra l'altro ne parlò ad Austerlitz e, con minor tatto, anche durante la campagna di Russia mentre le sue truppe in ritirata passavano la Beresina.

Pare che Talleyrand gli abbia fatto pervenire il gioco che qui sotto presentiamo, detto appunto *stella di Napoleone*, la sera del 17 giugno 1815, alla vigilia della battaglia di Waterloo.

Si dice che il grande condottiero si sia intestardito a risolverlo per tutta la notte e il giorno seguente fino al tramonto, incurante del fragore della battaglia che scuoteva la sua tenda e delle facce pallide dei generali che venivano a chiedergli rinforzi.

Quando stanco e con la barba lunga, ma con la soluzione in mano, si affacciò all'esterno della tenda per sgranchirsi le gambe e respirare una boccata d'aria pura, Waterloo era in mano agli Inglesi di Wellington e i resti del suo esercito si disperdevano in disordine e senza speranza.

Ma ecco il gioco: si tratta di partire da uno qualunque dei dieci punti che nel disegno sono contrassegnati da lettere e di arrivare al terzo punto in linea retta (per esempio, da *a* a *g*), qui si depone una pedina e si ricomincia, partendo sempre da un punto libero, cioè senza pedina, per arrivare a un altro punto libero (il punto intermedio può essere già occupato da una pedina).

E' possibile deporre nove pedoni e, se sì, come?

